

# In dotazione ai capisquadra in servizio di ordine pubblico. Al via la sperimentazione Telecamere sulle divise degli agenti

di FIORENZA SARZANINI

**I**l Viminale ha dato il via libera: sulle uniformi dei poliziotti che svolgono servizio di ordine pubblico saranno montate le telecamere. Gli apparecchi saranno appuntati ai capisquadra per filmare non solo quanto accade durante le manifestazioni ma anche fuori e dentro gli stadi. La sperimentazione a Roma e a Milano.

A PAGINA 19

**Sicurezza**

Previste 150 apparecchiature ad alta definizione affidate ai capisquadra dei reparti mobili. Il modello degli Stati Uniti

## Telecamere sulla divisa in stadi e cortei Così la **polizia** registrerà gli scontri

Sperimentazione a Roma e Milano. «Così preveniamo anche gli abusi degli agenti»

### L'effetto deterrente

L'ipotesi, come già accaduto in altri Paesi, è che si abbia un effetto deterrente: con i video si limiterebbero violenze e incidenti

### Le regole d'ingaggio

A breve verranno annunciate anche nuove regole d'ingaggio per gestire l'ordine pubblico  
No a codici sui caschi

ROMA — Telecamere montate sulla divisa dei poliziotti che svolgono servizio di ordine pubblico. Congegni appuntati sul petto per filmare quanto accade durante le manifestazioni, ma anche fuori e dentro gli stadi. Il Viminale dà il via libera alla sperimentazione a Roma e Milano. Dopo le polemiche per quanto accaduto nel corso dei cortei e soprattutto allo stadio Olimpico in occasione della finale di Coppa Italia fra Napoli e Fiorentina, si decide di accelerare la procedura che consente l'utilizzo dei dispositivi per la registrazione. E non è escluso che il primo appuntamento possa essere quello di sabato prossimo nella capitale, quando sfileranno i movimenti che chiedono la tutela dei «beni comuni» e protestano contro le privatizzazioni. Il test durerà sei mesi. Se — come è accaduto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, dove è diminuito il numero degli scontri di piazza e degli episodi di violenza — darà risultati positivi, diventerà operativo per tutti.

### Videocamera per 150 funzionari

La scelta del capo della polizia **Alessandro Pansa** prevede l'uso di 150 apparecchiature ad alta definizione. Per fissare i criteri di impiego, nelle prossime ore sarà diramata una circolare alle questure e alle prefetture. Ma le

regole sono già state decise. Saranno i capisquadra dei reparti mobili a tenere la telecamera. Ognuno di loro «governa» un gruppo di dieci agenti e questo vuol dire che le riprese riguarderanno almeno 1.500 uomini. Naturalmente il raggio d'azione sarà molto più ampio e in caso di situazioni critiche è previsto che il funzionario più vicino si posizioni in modo da documentare quanto sta accadendo con l'obbligo di riprendere che cosa fanno tutte le parti coinvolte e quindi anche con la possibilità che siano più telecamere a filmare la scena.

Al momento si è scelto di cominciare dalle due città dove maggiore è il numero dei cortei, ma è possibile che già prima della fine della sperimentazione si allunghi l'elenco. Anche perché l'idea è quella di partire con l'attività di ordine pubblico, ma poi coinvolgere altri reparti, primo fra tutti quello delle volanti in modo che gli agenti di ronda possano filmare gli interventi effettuati. Gli apparecchi hanno una tecnologia digitale e «riversano» il materiale in un server protetto che però dovrà essere messo a disposizione della magistratura in caso di incidenti o per l'accertamento di altri possibili reati sia da parte dei manifestanti sia dei poliziotti.

**Le spy pen e la «campagna» del Sap**

Era stato il Sap, uno dei maggiori sindacati di polizia, il primo a chiedere l'utilizzo delle telecamere. E per rafforzare la propria campagna ha distribuito ai poliziotti iscritti in Emilia Romagna «che svolgono lavoro di strada» circa ottocento «spy pen», dispositivi che consentono di avere immagini e voci di quanto succede durante il servizio. Un'iniziativa inizialmente guardata con diffidenza dai vertici del Dipartimento e adesso fatta propria con strumentazioni più sofisticate e soprattutto con una pianificazione mirata.

Il segretario Gianni Tonelli è lapidario: «Sbaglia chi pensa che la telecamera sia utilizzata soltanto a garanzia dei poliziotti. Poter documentare ciò che succede in strada è una forma di trasparenza soprattutto per i cittadini. La registrazione riguarderà infatti sia i manifestanti e i tifosi sia gli agenti dei



reparti mobili. La nostra è stata una battaglia di civiltà che adesso sta dando i primi frutti. Durante l'ultimo corteo a Roma e allo stadio Olimpico abbiamo avuto la percezione di quanto fosse necessario avere la prova dei fatti. Noi siamo convinti che le telecamere saranno un deterrente forte per ogni forma di violenza, siamo certi che questa iniziativa consentirà a tutti di tornare a vedere le partite e partecipare alle manifestazioni nella massima tranquillità. Aspettiamo l'esito di questo test, con la convinzione che sia un passo fondamentale per giungere a una revisione totale delle norme».

### Le nuove regole di ingaggio

Durante l'ultimo convegno del Sap — poi finito al centro delle polemiche per l'applauso dei poliziotti ai colleghi condannati per la morte di Federico Aldrovandi — era stato Pansa ad annunciare il varo di nuove regole d'ingaggio per i poliziotti. In particolare il prefetto aveva sottolineato come «il regolamento serve a bilanciare esattamente il ricorso all'esercizio legittimo della forza attraverso le modalità che devono essere confrontabili correttamente con la violenza che i tutori dell'ordine subiscono nel corso delle manifestazioni, nel corso dei loro interventi».

Poi si era detto contrario all'ipotesi di mettere un codice alfanumerico sul casco degli agenti: «Questo meccanismo regolamentare una volta che sarà approvato sarà chiaro a tutti. Sia a coloro che manifestano o che vengono sottoposti a controllo sia alle forze dell'ordine che esercitano la loro attività e quel punto onestamente io ritengo che molti temi come quello dell'identificativo in ordine pubblico non avranno più ragion d'essere perché a fronte di regole precise non avremo bisogno di questo tipo di argomento, non sarà più argomento di attualità».

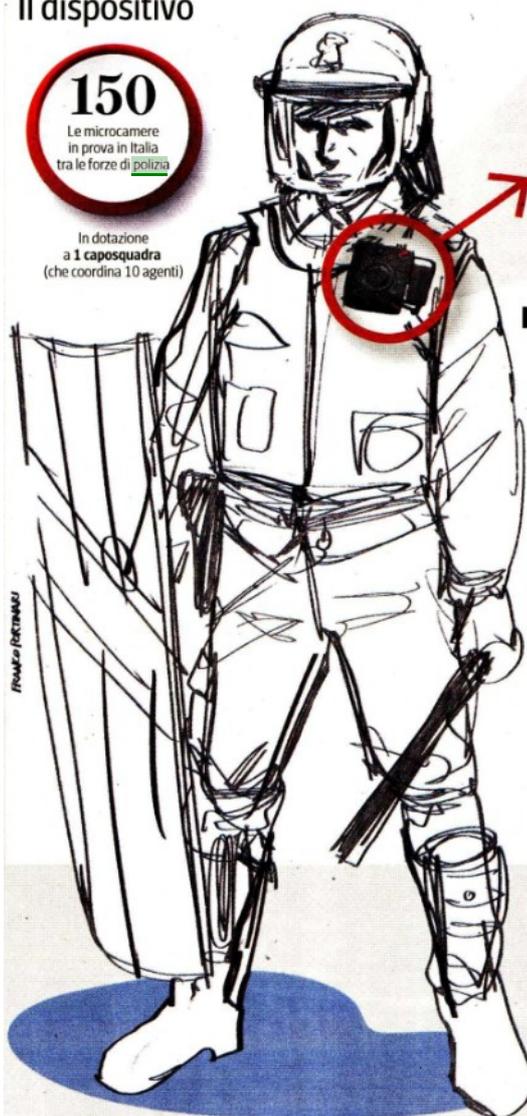
**Fiorenza Sarzanini**  
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dispositivo

**150**  
Le microcamere in prova in Italia tra le forze di polizia

In dotazione a 1 caposquadra (che coordina 10 agenti)



### LE CARATTERISTICHE



- Peso **98 grammi**
- Qualità video **640 x 480 pixel**
- Area di ripresa **130°**
- Durata registrazione **4 ore** (qualità video massima), **9 ore** (qualità media), **13 ore** (qualità bassa)
- Memoria interna **8 gigabyte**

### COME FUNZIONA

- 1** La microcamera viene agganciata alla divisa dell'agente di polizia
- 2** Lo strumento si attiva e registra ogni volta che si interviene
- 3** Una volta terminato il lavoro la microcamera si collega a un dispositivo che scarica e trasferisce le immagini su un server apposito
- 4** I filmati sono protetti e possono essere utilizzati in ogni istante



### ALL'ESTERO

**Usa**  
Le microcamere vengono usate a Rialto (California) da un anno. Da gennaio le indossano anche 600 poliziotti di Los Angeles.

**Regno Unito**  
500 ufficiali di polizia di Londra porteranno sulla loro uniforme la telecamera per registrare, solo in alcuni casi, gli interventi.

### LE STATISTICHE

**-87,5%**  
Il calo delle lamentele contro gli agenti di Rialto, in California, un anno dopo l'introduzione delle microcamere.

**-59%**  
Di quanto è diminuito l'uso della violenza degli agenti dotati di microcamera durante gli interventi sul campo.

Foto: Taser.com, Evidence.com, Cambridge University

CORRIERE DELLA SERA